



"Soldato"

Poesia di Giuseppe Ungaretti, 1916

"Di che reggimento siete
fratelli?
Fratello
tremante parola
nella notte
come una fogliolina
appena nata
saluto
accorato
nell'aria spasimante
implorazione
sussurata
di soccorso
all'uomo presente alla sua
fragilità."

Biblioteca Comunale

I libri per ragazzi sulla Grande Guerra 1914-1918

Dalla Treccani online

ARMISTIZIO (dal lat. arma "armi" e statio "fermata")

In senso lato designa quelle convenzioni di guerra che disciplinano la cessazione delle ostilità fra due eserciti combattenti. In senso più ristretto, e distinguendosi allora l'armistizio dalla sospensione d'armi, che ha effetti più limitati nel tempo e nello spazio (cessazione temporanea delle ostilità per un tempo limitato e per una determinata località, fatta a scopo umanitario - raccogliere feriti, seppellire morti - o al fine di dar tempo a svolgere trattative più importanti), s'intende l'accordo che sospende le operazioni belliche su tutta una fronte di combattimento, accordo che talora prelude alla pace. Solo però fra i comandanti supremi degli eserciti contrapposti può essere concluso l'armistizio; mentre la facoltà di chiedere o accordare sospensione d'armi è riservata, oltre che al comandante supremo dell'esercito, al comandante di grande unità di guerra che operi con azione indipendente, in uno scacchiere separato da quello in cui si trova il grosso dell'esercito, e anche ai comandanti di fortezze assediate che non siano in condizioni di comunicare col comandante supremo. In ogni modo l'impegno preso con la sospensione d'armi non può essere revocato dalle autorità superiori a quella che l'ha pattuito. Concludendo i supremi capi militari agiscono quali organi statali eccezionalmente competenti a stipulare, data la particolarissima natura dell'oggetto della convenzione e per la necessità e l'urgenza delle circostanze. Ciò non esclude che la convenzione stessa possa stabilire la condizione della ratifica da parte di quegli organi (generalmente i capi di stato), che sono costituzionalmente competenti a stipulare i trattati internazionali ...

La grande guerra del 1914-18 fu chiusa anch'essa di fatto con armistizi, di cui le condizioni, anziché dai comandanti supremi dei vari teatri di lotta, furono stabilite dal Consiglio supremo militare interalleato di Versailles; ai delegati incaricati di firmare gli armistizi fu solo lasciata la facoltà di fissare alcune norme esecutive. Sui due teatri principali, all'armistizio di Villa Giusti, che il 4 novembre 1918 pose fine alle ostilità sulla nostra fronte, seguì il trattato di pace di San Germano il 10 settembre 1919; all'armistizio, che pose fine alle ostilità sulla fronte francese l'11 novembre 1918, seguì il trattato di pace di Versailles il 28 giugno 1919.



Interessante è la **storia del milite ignoto**. Con questi termini si indica la sepoltura di un militare deceduto in guerra, la cui identità non è stata possibile identificare, e che rappresenta simbolicamente, onorandone la memoria, tutti i soldati sconosciuti. Tutte le nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività. E nelle principali capitali del mondo sorsero monumenti a gloria del simbolico eroe. Sono particolarmente notevoli quelli della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio.

In Italia L'idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal generale Giulio Douhet ... Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico a una commissione di percorrere i campi di battaglia per raccogliervi undici salme d'impossibile identificazione, fra le quali la sorte ne avrebbe designata una, da tumulare

in Roma sul Vittoriano, sotto la statua equestre del "Padre della Patria".... Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Le undici salme ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, di dove furono poi trasportate nella basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Quivi si procedette alla scelta della salma destinata al glorioso riposo sull'Altare della patria. La scelta fu fatta da una popolana, Maria Bergamas di Trieste, il cui figlio Antonio aveva disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane, ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro disegnato dall'architetto Cirilli. Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano.

Il viaggio si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma. La velocità moderatissima del treno consentì alle folle inginocchiate lungo il percorso di esprimere sentimenti di venerazione. La cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, col re alla testa, e tutte le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli. **Il 4 novembre 1921 ascese all'Altare della patria...** La tomba del Milite Ignoto è perennemente vigilata da soldati in armi. Nei primi dieci anni l'onore della guardia toccò all'arma dei Carabinieri Reali; per il secondo decennio (1931-1941) fu riservato alla fanteria; e così di seguito, di dieci in dieci anni, le varie armi si succederanno nel simbolico rito.

Bibliografia

Chiara Carminati
fuori fuoco

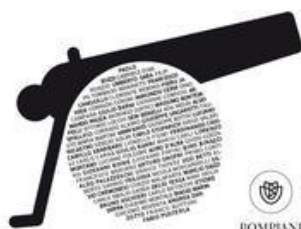


Quando è scoppiata la guerra, eravamo tutti contenti." Jolanda detta Jole, tredici anni nell'estate del 1914, non ci metterà molto a capire e subire le conseguenze di un conflitto che allontana gli uomini da casa e lascia le donne sole. Separate dalla mamma, sconvolte dai bombardamenti, lei e la sorellina viaggeranno per la campagna alla ricerca di una nonna che non sapevano nemmeno di avere. Da Udine a Grado, e poi in fuga dopo Caporetto, vivranno appese al desiderio di ricomporre la famiglia dispersa, salvate sempre dalla forza e dallo spirito indipendente che è il loro tratto distintivo. Narrate dalla voce di Jole, una prima persona vivida e pungente, le loro vicende sono quelle di tutte le donne che restano fuori fuoco, lontano dal fronte, come sfumate, quasi invisibili, mentre la Storia procede impietosa. Tredici immagini raccontate, come foto perdute di un album di famiglia, scandiscono una narrazione basata su diari, testimonianze, cronache e documenti. Per parlare di guerra dal punto di vista di chi non la fa.

**LE NOTTE CHIARE
ERANO TUTTE
UN'ALBA**

ANTOLOGIA
DEI POETI ITALIANI
NELLA PRIMA
GUERRA MONDIALE

a cura di Andrea Cortellessa



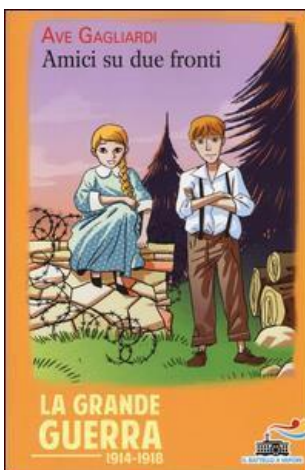
La nuova edizione di questa ampia antologia curata da Andrea Cortellessa prende il titolo da un verso di Eugenio Montale e ci offre più di centotrenta poesie di sessantasette autori, dai grandi caposaldi del Novecento (Ungaretti, Saba, Gadda, Rebora, Sbarbaro, D'Annunzio, Marinetti, Gozzano, Campana e Zanzotto) ad altri più o meno noti, tutti coinvolti nel primo conflitto mondiale. Un'occasione per riflettere su cosa ci insegna la letteratura, di guerra e non solo, a distanza di un secolo esatto e un modo per esplorare attraverso parole e versi un'esperienza che l'umanità ha vissuto come "fine di un mondo": la distruzione dei valori, degli assetti politici e sociali tradizionali, l'immane tragedia di una carneficina europea. Al tempo stesso emerge con chiarezza come siano stati i poeti i primi a scorgervi una visione o pre-visione del mondo nuovo che da quelle ceneri sarebbe sorto.



Intanto che scrivo, sono le dieci di sera. Il tempo è brutto, piove e fa vento. Si sente le nostre fanterie che combattono, si vede il faro del nemico, i razzi sopra le nostre teste, si sentono la fucileria e le bombarde e la mitraglia. Noi speriamo, per questa notte, di poter riposare. Diario da una trincea del Carso, 1916



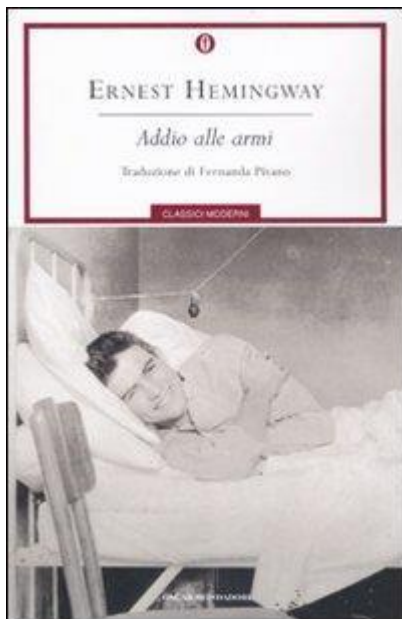
11 novembre 1918. Durante la notte, su un treno privato a nord di Parigi, la Germania firma l'armistizio con le Forze alleate, ma devono trascorrere sei ore prima che sia reso ufficiale e che abbia fine la più grande e sanguinosa guerra mai vista fino ad allora. Sul fronte occidentale s'incontrano tre soldati: sono Axel, un giovanissimo fante tedesco, Will, suo coetaneo inglese, e Eddie, un rampollo americano entrato in aviazione per far colpo sulle ragazze. Nel giro di poche ore, i loro destini s'incroceranno e le loro vite cambieranno per sempre. Sullo sfondo dell'imponente macchina di propaganda, paure, desideri e speranze condivise fanno emergere l'assurdità di una guerra feroce, combattuta da ragazzi simili ma dalle uniformi diverse. Dopo il nazismo di "Ausländer", dopo la Germania dell'Est del "Ragazzo di Berlino", un altro pezzo di storia raccontato da Paul Dowswell: l'ultimo giorno della Prima guerra mondiale.



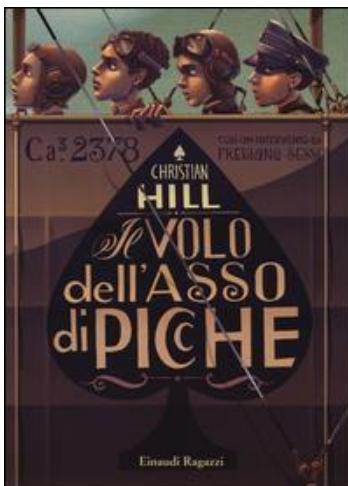
Siamo in Tirolo, dove tra italiani e austriaci si combatte una sanguinosa guerra di trincea. I dodicenni Momi ed Helga sono alla ricerca di Manlio, il fratello maggiore di Momi che, ingiustamente accusato di essere una spia, è stato mandato a combattere nel punto più pericoloso del fronte. Riusciranno i due ragazzini, con l'aiuto di Zoldo l'eremita, a salvarlo?



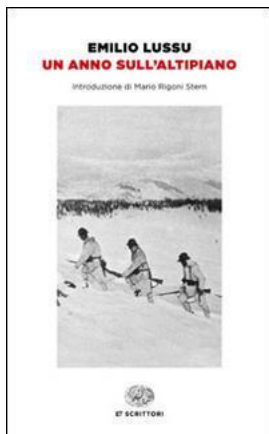
Angelo è un adolescente come tanti: ama la musica e i videogame, ha una passione per la street art e, soprattutto, detesta la scuola. L'estate vorrebbe trascorrerla in città, con gli amici, ma i suoi genitori hanno altri piani: una vacanza sul monte Grappa, in una baita sperduta senza connessione Internet. Lassù il tempo scorre con placida lentezza e incontrare un coetaneo è quasi impossibile; tra le cime sono rimasti solo i caprioli e i veci malgari che collezionano cimeli della Prima guerra mondiale. Angelo si annoia, sbuffa, protesta. Ancora non sa che la montagna segue vie misteriose, e ha scelto proprio lui come custode dei suoi segreti. Così, durante una passeggiata, si imbatte in un diario appartenuto a un soldato nel 1918: si chiamava Antonio, aveva diciannove anni, l'avevano spedito sul Grappa dalla Sardegna profonda. Anche lui era un ragazzo, ma aveva un fucile in spalla e tanta paura nel cuore. Angelo comincia a leggere e sente che una parte di quelle pagine è nascosta lì fuori, tra le trincee, le rocce e il fitto dei boschi. Vuole mettersi sulle tracce di Antonio, ricomporre i tasselli della sua vita. Ma da dove cominciare? Grazie alla guida di un giovane ricercatore imparerà ad ascoltare la voce della montagna e scoprirà che la Storia, lontano dai banchi e dalle interrogazioni, può trasformarsi nella più straordinaria delle avventure.



E' il 1917, Frederic Henry, un volontario nei reparti sanitari dell'esercito italiano si innamora di una infermiera inglese, Catherine. Viene ferito e Catherine lo raggiunge a Milano per curarlo e trascorre con lui l'estate. Quando viene l'autunno Catherine rivela a Frederic di essere incinta, ma lui deve partire per il fronte ed è coinvolto nella ritirata di Caporetto. Diserta e decide di rifugiarsi con lei in Svizzera per dedicarsi unicamente al suo amore, ma Catherine muore di parto con il bambino.



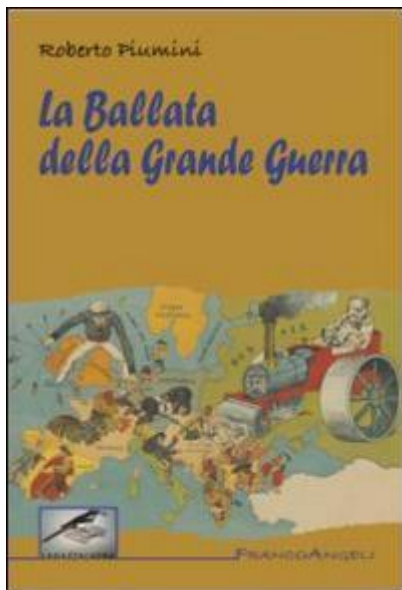
Quando si è giovani, tutto sembra possibile. E se il mondo intero sembra impazzito, travolto dagli orrori della Grande Guerra di cui ne è al tempo stesso causa e vittima, quattro ragazzi possono trovarsi ad affrontare situazioni incredibili. Coraggio, brividi, emozioni, vertigini e la folle idea di volare.



L'Altipiano è quello di Asiago, l'anno dal giugno 1916 al luglio 1917. Un anno di continui assalti a trincee inespugnabili, di battaglie assurde volute da comandanti imbevuti di retorica patriottica e di vanità, di episodi spesso tragici e talvolta grotteschi, attraverso i quali la guerra viene rivelata nella sua dura realtà di "ozio e sangue", di "fango e cognac". Con uno stile asciutto e a tratti ironico Lussu mette in scena una spietata requisitoria contro l'orrore della guerra senza toni polemici, descrivendo con forza e autenticità i sentimenti dei soldati, i loro drammi, gli errori e le disumanità che avrebbero portato alla disfatta di Caporetto.



E' al campo di Fossalta di Piave che Benni, un sedicenne grande e grosso come Maciste, conosce il futuro scrittore americano Ernest Hemingway. Con lui improvviserà concertini per tenere alto il morale delle truppe e conquistare il cuore di Emilia. Ma un giorno Ernest non torna al campo e Benni, armato solo della tromba, si avventura sulla linea di fuoco nemica per cercarlo.



La guerra raccontata ai bambini, la guerra raccontata dai bambini: questo il capolavoro di un grande scrittore, illustrato dai capolavori di alcuni tra i tanti bambini delle scuole primarie che hanno partecipato al concorso, promosso da Ufficio Scolastico Regionale e Corriere.it/scuola, in occasione del centenario della Grande Guerra. L'incontro della poesia di Roberto Piumini, che ci trascina nel ritmo ciclico della ballata, con i disegni dei bambini, che raccontano la guerra e istintivamente ne dipingono la condanna, produce a sua volta un'opera coesa, da leggere e godere insieme, in famiglia o a scuola; un saggio didattico di Piergiovanni Genovesi, storico dell'età contemporanea, aiuterà l'insegnante o il genitore a far "esplodere" l'evento storico, offrendoci l'occasione di ripensare il passato immaginando, e magari progettando, un futuro migliore



Kantorek è il professore di Bäumer, Kropp, Müller e Leer, diciottenni tedeschi quando la voce dei cannoni della Grande Guerra tuona già da un capo all'altro dell'Europa. Ometto severo, vestito di grigio, con un muso da topo, dovrebbe essere una guida all'età virile, al mondo del lavoro, alla cultura e al progresso. Nelle ore di ginnastica, invece, fulmina i ragazzi con lo sguardo e tiene così tanti discorsi sulla patria in pericolo e sulla grandezza del servire lo

Stato che l'intera classe, sotto la sua guida, si reca compatta al comando di presidio ad arruolarsi come volontari. Una volta al fronte, gli allievi di Kantorek - da Albert Kropp, il più intelligente della scuola a Paul Bäumer, il poeta che vorrebbe scrivere drammi - non tardano a capire di non essere affatto "la gioventù di ferro" chiamata a difendere la Germania in pericolo. La scoperta che il terrore della morte è più forte della grandezza del servire lo Stato li sorprende il giorno in cui, durante un assalto, Josef Behm - un ragazzino grasso e tranquillo della scuola, arruolatosi per non rendersi ridicolo -, viene colpito agli occhi e, impazzito dal dolore, vaga tra le trincee prima di essere abbattuto a fucilate. Nel breve volgere di qualche mese, i ragazzi di Kantorek si sentiranno "gente vecchia", spettri, privati non soltanto della gioventù ma di ogni radice, sogno, speranza.



Il volume presenta in due sezioni l'intera opera di Mario Rigoni Stern. La prima sezione contiene i 'romanzi' e la seconda sezione contiene i 'racconti'. Inoltre il testo offre: una Cronologia; Note all'edizione; Notizie sui testi e una bibliografia



Un gioco di pace nell'orrore della guerra.



Quando partì per la guerra Giggi di certo immaginava che non ci sarebbe stato niente di buono, così qualcosa di buono se l'era portata da casa, sicuro che sarebbe servita, e la cosa più buona che conosceva era la sua arte.



Dov'eri tu quando l'arciduca Ferdinando è andato al Creatore? Te lo ricordi dov'eri quando l'hanno ammazzato?" "Dov'ero?" - chiede Silvio. "Dov'ero?" ripete passandosi la manica ruvida della giubba sulla fronte e sembra quasi che lo chieda e se stesso.

Buona lettura!

